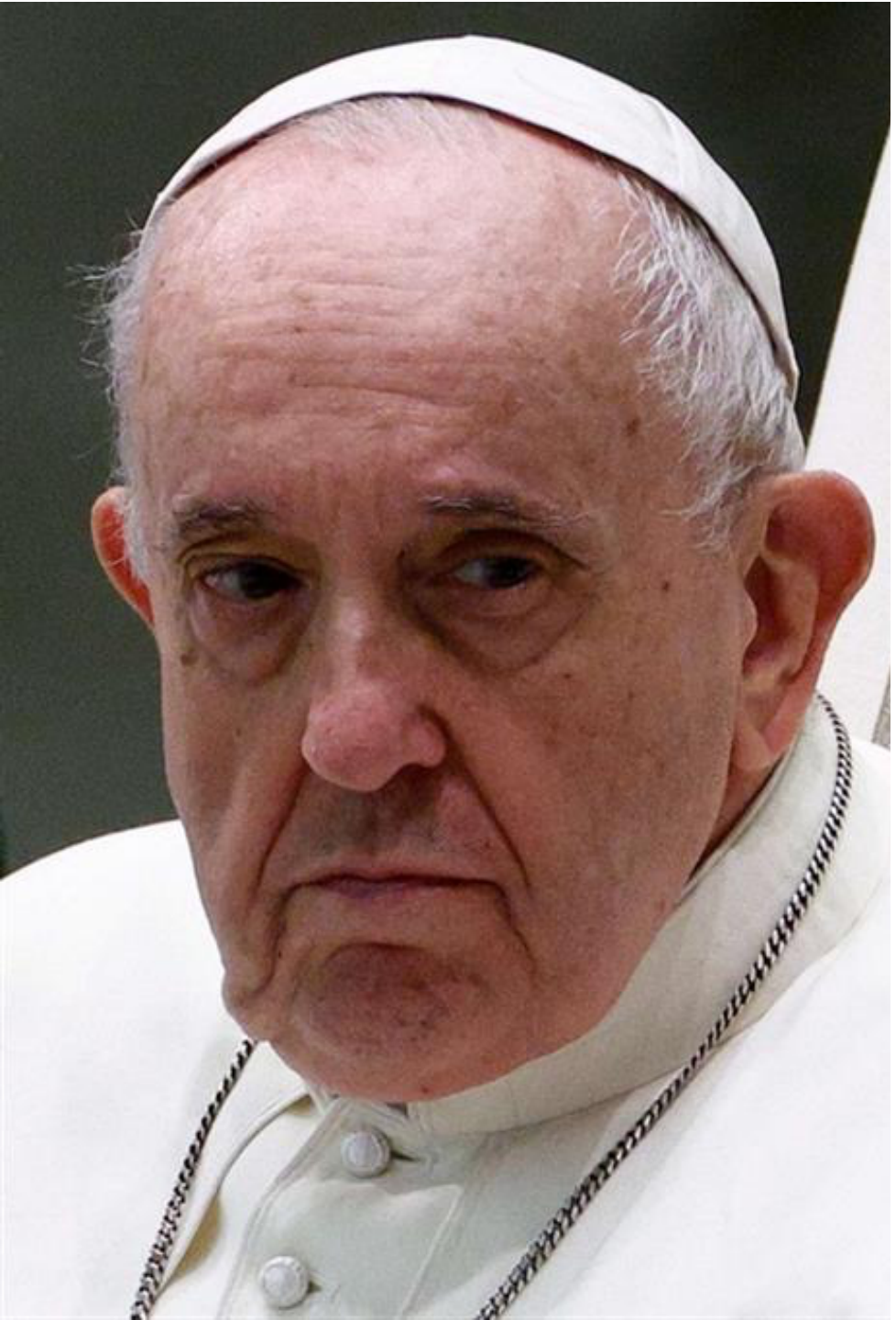


Io mi sono vergognato quando ho letto che non so, un gruppo di Stati si sono compromessi a spendere il due per cento del pil nell'acquisto di armi, come risposta a questo che sta succedendo adesso … la pazzia! La vera risposta, come ho detto, non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari, ma un'altra impostazione, un modo diverso di governare il mondo, non facendo vedere i denti, come adesso, no?, un mondo ormai globalizzato, un modo diverso e di impostare le relazioni internazionali. (Papa Francesco)

Andamento spesa militare 1988-2020

Fonte: Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) + Rete Italiana Pace e Disarmo + Osservatorio MilEx

Le spese militari mondiali sono **aumentate +9,3% nell'ultimo decennio** e sono ora stimate ad una **cifra complessiva di 1.981 miliardi di US$**. Senza contare i traffici irregolari e non tracciati.

Il bilancio biennale dell'OMS nel 2020-2021 (anno di inizio della pandemia) è 4,8 Miliardi: lo 0,1% di quanto gli stati spendono in Armi

Andamento spesa militare 2020

1	Stati Uniti d'America	778 miliardi US$	4,4%
2	Cina	252 miliardi US$	1,9%
3	India	72,9 miliardi US$	2,1%
4	Russia	61,7 miliardi US$	2,5%
5	Regno Unito	59,2 miliardi US$	2,9%
6	Arabia Saudita	57,5 miliardi US$	-10%
7	Germania	52,8 miliardi US$	5,2%
8	Francia	52,7 miliardi US$	2,9%
9	Giappone	49,1 miliardi US$	1,2%
10	Corea del Sud	45,7 miliardi US$	4,9%
11	Italia	28,9 miliardi US$	7,5%

Fonte: Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) + Rete Italiana Pace e Disarmo + Osservatorio MilEx

I primi 10 paesi per spesa militare nel 2020 (con la variazione percentuale rispetto al 2019).

La spesa militare degli **Stati Uniti è aumentata per il terzo anno** consecutivo: nel 2020 rimangono di gran lunga al **vertice della classifica, con il 39% della spesa globale**.

Le spese militari della **Cina sono aumentate per il 26° anno consecutivo** (+76% nel decennio 2011-20) ed anche India e Russia registrano una crescita.

Le spese militari dei Paesi europei sono aumentate del 4,0% rispetto al 2019.

Andamento spesa militare 2020

Fonte: Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) + Rete Italiana Pace e Disarmo + Osservatorio MilEx

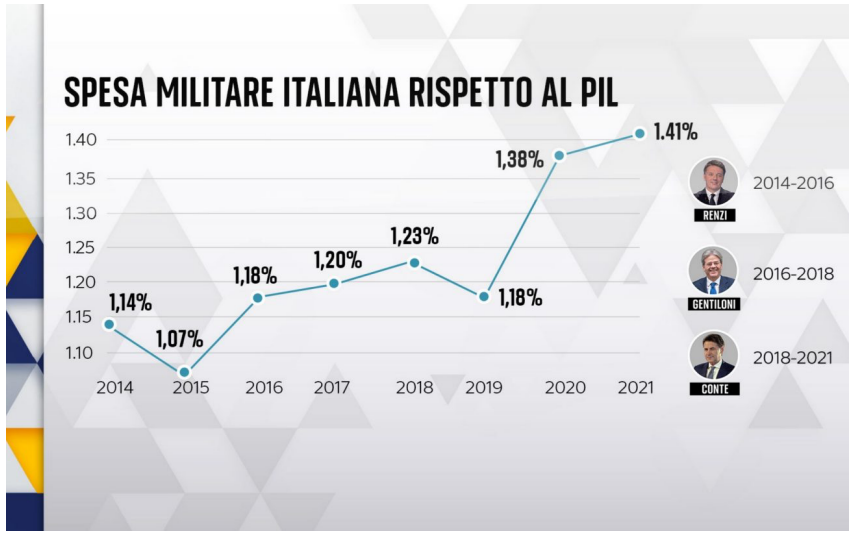
La spesa **complessiva di tutti gli Stati membri della NATO è stata di circa 1.103 miliardi di US$ pari al 56%** della spesa militare globale.

6 dei 15 paesi con più alta spesa militare sono membri della NATO: Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Francia, Italia, Canada. Insieme, questi sei hanno **rappresentato il 90% (circa 995 miliardi di dollari) della spesa totale della NATO e il 50% della spesa militare globale**

La spesa complessiva dei **27 Paesi membri dell'Unione Europea è stata di 232,8 miliardi** di dollari (in **crescita del 4,6%** rispetto al 2019 e in crescita del 24,5% rispetto al 2014).

L'Italia rimane nella "top 5" europea per spesa militare (dietro Russia, Regno Unito, Germania e Francia) arrivando alla **undicesima posizione globale** con una spesa per il 2020 che il SIPRI stima in **28,9 miliardi di dollari (+ 7,5% rispetto al 2019)** corrispondenti a 25,4 miliardi di euro

FOCUS sull'Italia



- Dal 2019 (circa 21 milardi) al 2022 (circa 25,8 miliardi): circa + 20% in 3 anni! NON è solo per il mantenimento dell'esercito! Quasi ¼ è per nuovi sistemi di arma (tra cui F35, 1 F35 = 150Milioni di Eu, in programma l'acquisto di 90 velivoli, il caccia Tempest)

- Nel 2021, il ministro Guerini ha presentato alle Commissioni un numero inaudito di programmi di riarmo (46 in tutto, di cui 23 di nuovo avvio) per un totale di 12 miliardi di euro. Come si può verificare dai resoconti parlamentari, gli schemi di decreto riguardano il finanziamento di nuovi sistemi bellici, armi decantate per precisione e letalità: si va dagli eurodroni di categoria MALE (Medium Altitude Long Endurance) allo sviluppo di caccia di sesta generazione Tempest, passando per batterie missilistiche antiaeree, sommergibili, proiettili di precisione per cannoni semoventi fino ad arrivare ai cosiddetti droni kamikaze, formalmente "munizioni a guida remota" o "munizioni orbitanti" (Loitering Ammunitions), richieste "per rispondere alle necessità operative immediate

Fonte: TGSky24 + Rete Italiana Pace e Disarmo + Osservatorio MilEx + Fanpage

FOCUS sull'Italia

- 16 Marzo 2022 - la Camera dei Deputati ha **approvato a larghissima maggioranza (391 voti favorevoli su 421 presenti, 19 voti contrari)** un Ordine del giorno collegato al cosiddetto "Decreto Ucraina" proposto dalla Lega Nord e sottoscritto da deputati di Pd, Fi, Iv, M5S e FdI che **impegna il Governo ad avviare l'incremento delle spese per la Difesa verso il traguardo del 2 per cento** del Prodotto Interno Lordo

Dal 1,5% al 2% del PIL

Da 25,8 miliardi/anno(68 milioni al giorno) ad almeno 38 miliardi/anno (104 milioni giorno)

- **L'indicazione di spesa di almeno il 2% del PIL in ambito NATO deriva da un accordo informale del 2006 de Ministri della Difesa** dei Paesi membri dell'Alleanza poi **confermato e rilanciato al vertice dei Capi di Stato e di Governo del 2014** in Galles (obiettivo da raggiungere entro il 2024), in cui si è anche **indicata una quota del 20% di tale spesa da destinarsi ad investimenti in nuovi sistemi d'arma**. Queste dichiarazioni di intenti **al momento non stono mai state ratificate formalmente dal Parlamento italiano con un voto avente forza legislativa** e quindi non costituiscono un obbligo vincolante per il Bilancio dello Stato. Inoltre **la quota indicata del 2% rispetto al PIL non ha mai avuto una giustificazione specifica e di natura militare** (dettata da esigenze operative) ma è stata usata come spinta alla crescita della spesa.

Fonte: Osservatorio MilEx

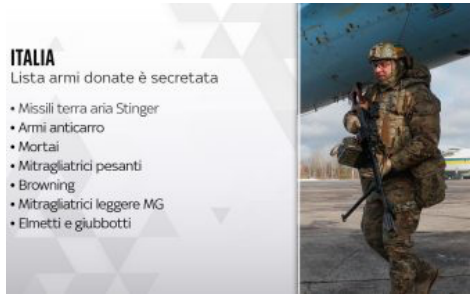
FOCUS sull’Italia

- La richiesta di aumento della spesa per la difesa è stata inserita all’interno del **decreto Ucraina**, ma il rafforzamento militare dell’Italia è **solo indirettamente legato alla Russia**. Il quadro strategico di riferimento di Roma resta il **Mediterraneo allargato**, teatro che non rappresenta invece una priorità per Mosca.
- Le mire della Federazione russa, come dimostra la guerra in corso, sono dirette verso l’Europa orientale, mentre il Mediterraneo è inteso principalmente come un’area in cui essere presente per interferire con gli interessi degli Usa e degli stati europei o dove installare basi da cui proteggere altre aree di maggiore interesse grazie ai sistemi di difesa aerea integrata a lungo raggio Anti accesso/Negazione d’area (A2/AD).
- La Russia dunque è attiva direttamente o indirettamente con la compagnia Wagner in diversi paesi del nord Africa e del medio oriente, ma l’area mediterranea non è di primaria importanza nella dottrina strategica russa.
- Da qui la scelta della Nato di rafforzare il fianco orientale dell’Alleanza, minacciato dalla crescente assertività di Mosca, a discapito di quello meridionale, maggiormente complesso a causa della molteplicità degli attori statati e non statali attivi nell’area. Una molteplicità che la stessa Russia ha sfruttato a suo favore, favorendo soggetti autoritari il cui contrasto richiederebbe risorse diverse da quelle prettamente militari.

Fonte: Osservatorio MilEx

Armi all’UCRAINA dopo lo SCOPPIO della GUERRA

- l supporto dei Paesi occidentali all’Ucraina non può passare per azioni militari offensive. Significherebbe entrare direttamente in guerra contro la Russia. Da quando, lo scorso 24 febbraio, è iniziata l’invasione delle truppe di Mosca, molti Stati hanno però aggiunto voci di spesa al proprio bilancio per fornire aiuti militari a Kiev. **C’è chi, come l’Italia, ha donato sia materiale offensivo che difensivo e chi invece, come Irlanda e Austria, per il momento si è limitata a inviare solo dotazioni protettive, ad esempio giubbotti antiproiettile ed elmetti**



Fonte: TG SKY24

Armi all’UCRAINA dopo lo SCOPPIO della GUERRA

Gli USA hanno fornito più armi a Kiev nell’era Biden che dal 2014 al 2020

La portata delle forniture inviate dalla nuova amministrazione è più chiara se comparata a quelle **dal 2014 al 2020**, nel corso quindi di tutto il conflitto ucraino iniziato con le proteste di ***EuroMaidan*** e la successiva invasione russa della **Crimea** e il conflitto in **Donbass**. Secondo il *Security Assistance Monitor* del **Center for International Policy**, nei sette anni dall’inizio del 2014 alla fine del 2020, le forniture americane all’Ucraina sono **cresciute costantemente**, senza mai superare quota **428 milioni di dollari**, per un totale di **un miliardo e 993 milioni di dollari**. Comunque meno di quanto Biden, entrato alla Casa Bianca a **gennaio 2021**, ha stanziato in poco più di un anno, arrivando appunto a quota 2 miliardi.

Negli ultimi dieci giorni, l’amministrazione americana ha stanziato circa un miliardo di dollari in forniture all’Ucraina per fronteggiare l’avanzata russa nel Paese. Una cifra che raddoppia se si tiene conto del totale delle forniture inviate da Washington a Kiev in poco più di un anno, ovvero da quando Joe Biden è diventato capo della Casa Bianca. **Numeri impressionanti che dimostrano un cambio di marcia netto rispetto ai predecessori, Trump e Obama, che non solo avevano stanziato fondi ben inferiori al sostegno militare al Paese europeo, pur rimanendo su cifre molto elevate rispetto agli altri Paesi del Vecchio Continente, ma le avevano anche caratterizzate con spedizioni in gran parte di materiale non letale.** *(Il Fatto Quotidiano, Daniele Fiori e Gianni Rosini, 19 MARZO 2022)*

Armi all’UCRAINA prima dello SCOPPIO della GUERRA

- Il segretario generale Stoltenberg ha sottolineato la **partnership di lunga data della NATO con l’Ucraina**, e il forte sostegno degli alleati a Kiev nella crisi attuale, ha detto: **“Per molti anni, gli alleati della NATO hanno addestrato decine di migliaia di truppe ucraine. Molti di loro stanno ora combattendo in prima linea. Gli alleati hanno anche fornito quantità significative di attrezzature critiche, tra cui armi anticarro e di difesa aerea, droni, munizioni e carburante.** L’Ucraina ha un diritto fondamentale all’autodifesa, sancito dalla Carta delle Nazioni Unite; e gli alleati e i partner della NATO continueranno ad aiutare l’Ucraina a sostenere questo diritto, fornendo attrezzature militari e assistenza finanziaria e umanitaria” *(16 marzo 2022, Bruxelles)*

Fonte: TG SKY24

Armi alla Russia prima della GUERRA

- **Fino a poche settimane fa, Vladimir Putin era ancora un buon cliente dell'industria europea delle armi**. Un terzo degli Stati membri dell'Unione ha infatti esportato armi verso la Federazione russa, secondo i dati del gruppo di lavoro sulle esportazioni di armi convenzionali del Consiglio Ue (Coarm) analizzati da Investigate Europe. **Tra il 2015 e il 2020, dieci Paesi hanno esportato 346 milioni di euro di armi**, autorizzando più di mille nuove licenze di export. **Francia, Germania, Italia, Austria, Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Finlandia, Slovacchia e Spagna hanno venduto "attrezzature militari" a Mosca inclusi missili, bombe, siluri, pistole e razzi, veicoli terrestri e navi.** Nonostante dall'agosto 2014, dopo l'annessione della Crimea, gli allora 28 Paesi Ue si erano messi d'accordo per un embargo totale di export di armi alla Russia. Ma il commercio è continuato. Il governo Renzi, per esempio, ha autorizzato un anno dopo, nel 2015, la vendita di 25 milioni di veicoli blindati Iveco a Mosca.
- La Francia, da sempre leader dell'industria bellica europea, ha inviato 152 milioni di armi alla Russia, "bombe, razzi, siluri, missili, cariche esplosive", armi letali ma anche "apparecchiature di imaging, aerei con i loro componenti e 'veicoli più leggeri dell'aria'" *(Il Fatto Quotidiano, 17 marzo 2022)*

Fonte: TG SKY24